

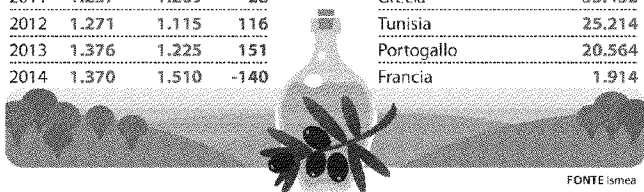
## Il caso

### Le esportazioni e le importazioni di olio di oliva in Italia, milioni di euro

	esportazioni	importazioni	saldo
2010	1.116	1.203	-37
2011	1.237	1.209	28
2012	1.271	1.115	116
2013	1.376	1.225	151
2014	1.370	1.510	-140

### I principali paesi fornitori dell'Italia

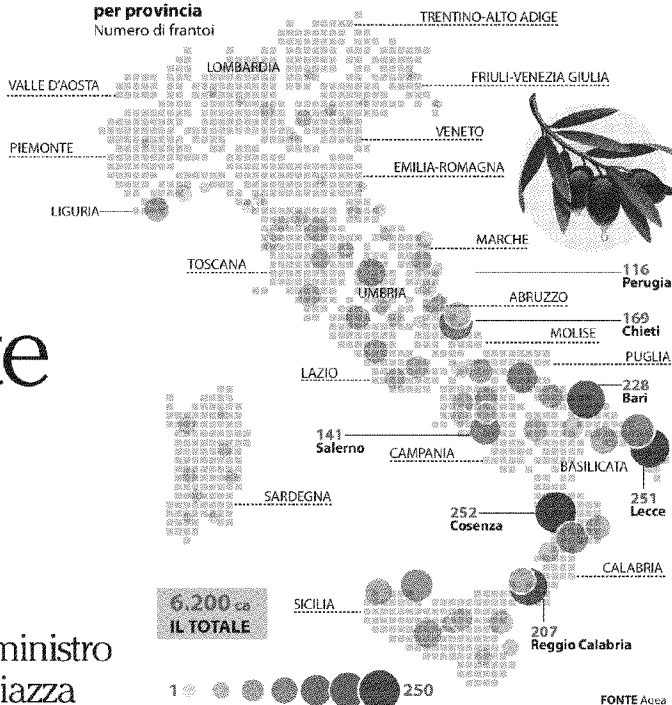
	Tonnellate nel 2014
Spagna	558.064
Grecia	55.452
Tunisia	25.214
Portogallo	20.564
Francia	1.914



FONTE Ismea

### I frantoi italiani per provincia

Numero di frantoi



FONTE Agea

# La Ue apre le porte all'olio tunisino rivolta in Italia

Senza dazi altre 35 mila tonnellate l'anno. Il ministro Martina: fortemente contrario. Coldiretti in piazza

LUISA GRION

ROMA. Sulla bontà delle intenzioni sono tutti d'accordo, su quella dei risultati no. Ieri il Parlamento europeo ha deciso di dare una mano al governo tunisino permettendo che il suo olio varchi il Mediterraneo senza pagare dazi. Il Paese, si sa, è in grandi difficoltà: turismo e agricoltura hanno un forte peso sul suo bilancio, e dopo gli attentati al museo del Bardo e al resort sulle spiagge di Susa le entrate della prima voce sono letteralmente crollate. Tunisi è un baluardo nella lotta all'Isis, è ciò che è rimasto della «primavera araba», Bruxelles ha deciso di aiutarla premiando una delle sue principali attività: la produzione di olio d'oliva. Per due anni, 2016-17, 35 mila tonnellate entreranno sul mercato europeo senza pagare dazi. La quota va ad aggiungersi alle 56 mila tonnellate esentasse già previste da un precedente accordo, il che vorrà dire che tutte le 90 mila tonnellate importate dall'Italia saranno agevolate. La misura è passata fra mille polemiche, con 500 «sì», 107 «no» e 47 astenuti.

Sul fatto che la Tunisia vada aiutata sono tutti d'accordo, sul canale scelto no. Coldiretti protesta: «Ancora una volta - denuncia il presidente Roberto Moncalvo - il settore agricolo finisce per diventare merce di scambio, senza alcuna considerazione del pesante impatto sul piano economico, occupazionale ed ambientale sui nostri territori». C'è il rischio concreto di un moltiplicarsi delle frodi, fa notare: «Gli oli di oliva importati vengono spesso mescolati con quelli nazionali per acquisire - con le immagini in etichetta e sotto la copertura di marchi storici, magari ceduti all'estero - una parvenza di italianità da sfruttare sui mercati nazionali ed esteri, a danno dei produttori italiani e dei consumatori». Una concorrenza sleale che preoccupa anche Paolo De Castro, ex ministro dell'Agricoltura ed europarlamentare del Pd che - a differenza di altri colleghi di partito (dal Pd 11 «sì» e 14 «no») - e dopo essersi battuto per introdurre correttivi al testo originario (è stata inserita la tracciabilità dell'o-

lio agevolato) ha votato contro. «Così non stiamo aiutando la Tunisia - ha detto - rischiamo piuttosto di favorire solo la diffusione di pratiche fraudolente da parte di alcuni commercianti, anche italiani, che spacceranno per olio nazionale un prodotto comperato altrove». L'esenzione non piace nemmeno al ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina «Resto contrario - ha detto - aumenteremo i controlli e se non avremo garanzie ci opporremo all'adozione del regolamento». La questione è soprattutto di principio, visto che 35 mila tonnellate corrispondono in realtà al 3 per cento delle importazioni europee. Ma la strada scelta per dare una mano a Tunisi la dice lunga sulle capacità di difesa dei paesi del Mediterraneo. Tra l'altro molti dubitano che il provvedimento possa davvero aiutare l'economia tunisina - «che avrebbe piuttosto bisogno di investimenti» dice De Castro - soprattutto quella dei suoi tanti piccoli produttori. Dai 5 Stelle le critiche più dure: «Federica Mogherini, l'Alto rappresentante per la politica estera, ha negoziato la misura direttamente con il premier tunisino, che guarda caso è anche uno dei più grandi produttori di olio del Paese».



## Domande & risposte



### **PERCHÉ IL PARLAMENTO EUROPEO HA DECISO DI NON FARE PAGARE I DAZI D'ENTRATA SULL'OLIO TUNISINO?**

Per aiutare un paese «amico» in difficoltà. La Tunisia rappresenta un baluardo contro la lotta all'Isis, ma dopo gli attentati al Museo del Bardo di Tunisi e al resort di Susa, ha visto crollare le sue entrate turistiche. Il provvedimento, varato dalla Commissione Ue a settembre, ieri è stato votato dal Parlamento Europeo con il «sì» dei Paesi del Nord ed il «no» di quelli del Mediterraneo.

### **PERCHÉ I PRODUTTORI PROTESTANO?**

Perché temono il moltiplicarsi delle frodi e la messa in crisi del settore. Gli oli di oliva importati vengono spesso mescolati - anche da concorrenti italiani disonesti - con quelli nazionali e venduti a prezzi molto più bassi rispetto agli extravergine. Le indicazioni sull'etichetta sono scritte a caratteri piccoli e possono confondere il consumatore, che crede di acquistare un olio tutto made in Italy e mette nel carrello un mix di qualità inferiore.

### **L'OLIO TUNISINO È DI QUALITÀ INFERIORE RISPETTO A QUELLO ITALIANO?**

È sottoposto a minori controlli. Per esempio solo in Italia è attiva una rete telematica (Sian) che consente di monitorare i movimenti dell'olio prodotto e messo in commercio. Strumento che non esiste negli altri Paesi europei. I produttori fanno notare che il trasporto via nave dell'olio modifica le caratteristiche del prodotto - che teme ossigeno e calore - e ne peggiora la qualità.

### **COME CI SI RICONOSCE L'OLIO DI QUALITÀ SUPERIORE?**

Bisogna leggere attentamente l'etichetta ed essere disposti a spendere di più. L'indicazione deve essere «olio extravergine di oliva di origine italiana». Meglio se è Dop. In questi casi, indica la Coldiretti, il prezzo va dagli 8 euro in su.

### **L'ITALIA È PIÙ A RISCHIO RISPETTO AGLI ALTRI PAESI DEL MEDITERRANEO?**

Sì, perché a differenza della Spagna ha una produzione quantitativamente insufficiente al fabbisogno nazionale. Importiamo quote molto più alte ed è presumibile che buona parte dell'olio tunisino che entrerà senza dazi in Europa arrivi sulle nostre tavole.

### **CHE STRUMENTI HA IL GOVERNO ITALIANO PER CONTROLLARNE GLI EFFETTI DELLA MISURA VARATA?**

Rispetto alla versione originale del provvedimento è stata introdotta una clausola che prevede la tracciabilità del prodotto, in modo da garantire che l'olio sia effettivamente tunisino evitando triangolazioni. Il ministro Martina assicura che verranno intensificati i controlli alle Capitanerie di Porto.

### **LA PROTESTA**

Trattori in strada a Catania per protestare contro l'import dell'olio tunisino e a tutela delle coltivazioni siciliane

A cura di Luisa Grion

